

ARCHITETTURE **E** CITTÀ  
DEL **E** MILLENNIO

## Architetture e Città del III Millennio

Nuova Serie

Rivista fondata da Giancarlo Piori

*Direttore scientifico*

Giancarlo Piori

*Comitato scientifico*

Lucio Valerio Barbera

Eleonora Carrano

Alessandro Castagnaro

Jorge Alejandro Lobos Contreras

José María Tomás Llavador

Aimaro Oreglia D'Isola

Luis Manuel Palmero Iglesias

Giancarlo Piori

Franco Purini

Michelangelo Russo

Enrico Sicignano

Laura Thermes

Angelo Torricelli

*Direttore responsabile*

Gioia Seminario

*Redazione*

Camilla Cicerone

Filomena Perillo

Gioia Romanelli

*Editore*

Aracne

marchio editoriale di Aduvare S.r.l.

via Colle Fiorito, 2 (piano 1, int. 6)

00045 Genzano di Roma

0039 06 87646960

info@aduvaresrl.it

Aut. Tribunale di Taranto num. 1375/2009



*Collaboratori al fascicolo 06/23*

Camilla Cicerone

Giovanni Guarino

Filomena Perillo

Giancarlo Piori

Franco Purini

Gioia Romanelli

Marco Rossati

Anna Seixas Picinini

Gioia Seminario

Paolo Zilli

*Regesto opere*

Photo credit:

Zaha Hadid Architects (Zaha Hadid's portrait-1-2-4-10-15-17-23)

Fred Romero (3)

Hufton + Crow (5-6-7-8-9-11-13-14-25-27-28-29-30)

Jan Fedder (12)

Giogo (16)

Gaby Canonizado (24)

Ali Lajami (26)

*Traduzioni*

Marco De Angelis e Gioia Romanelli

*Progetto in copertina*

Heydar Aliyev Center

di Zaha Hadid Architects

Photo credit:

Hufton + Crow

*Progetto grafico*

Camilla Cicerone, Filomena Perillo e

Gioia Romanelli

I testi sono stati sottoposti a *peer review*

Tutti i diritti sono riservati alla Casa Editrice Aracne.

È vietata la riproduzione totale o parziale della rivista senza l'autorizzazione dell'editore.

La Casa Editrice è a disposizione di eventuali detentori di diritti, per i quali non sia stato possibile richiederne preventiva autorizzazione.

Redazione "Architetture e Città del III Millennio"

Via San Martino della Battaglia 31 - 00185 Roma

Classificazione Decimale Dewey:

724.705 (23.) ARCHITETTURA MODERNA. 21. secolo. Pubblicazioni in serie

# INDICE



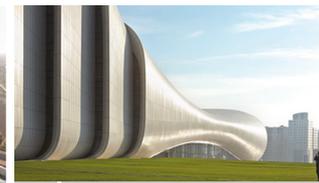
04 Editoriale

di Giancarlo Puri



06 Regesto delle opere

di ZHA



08 ZHA: Architettura e movimento

di Gioia Seminario



14 Milan Citylife

di ZHA



16 Heydar Aliyev Center

di ZHA



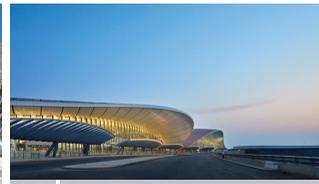
22 KAPSARC

di ZHA



26 One Thousand Museum

di ZHA



30 Beijing Daxing International Airport

di ZHA



36 BEEAH Headquarters

di ZHA



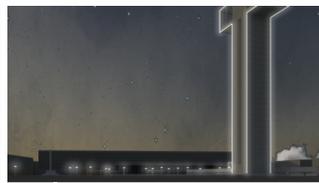
42 Leeza SOHO

di ZHA



48 Dialogo con ZHA

di Giancarlo Puri



52 Franco Purini: Costruttore di forme, spazi e linguaggi

di Giancarlo Puri



60 Cruise terminal di Palermo

di Anna Seixas Picinini



64 Fattoria didattica - Palestrina (RM)

di Giancarlo Puri



68 Li Galli: isola di Sirene, isola di Muse

di Gioia Seminario



72 Centre Pompidou - Le Georges

di Filomena Perillo



76 Il caso di Rione Terra a Pozzuoli (NA)

di Gioia Romanelli



80 Lamelle sotto pressione: un materiale innovativo per un futuro green

di Camilla Cicerone



84 Epigrammi farraginosi e ridondanti intorno alla forma

di Marco Rossati



88 Chiacchierata con ChatGPT sull'architettura contemporanea

di Giovanni Guarino



92 Il palazzetto dello sport di Pier Luigi Nervi

di Camilla Cicerone



96 Libri

autori vari

# EDITORIAL

*Giancarlo Priori*

**D**opo diversi anni riprendono le pubblicazioni di *Architetture e Città del III Millennio*, con un nuovo editore e con una veste grafica fortemente rinnovata. La rivista, di cui sono stati pubblicati sei numeri, da questo settimo avrà periodicità quadrimestrale e sarà disponibile nella versione cartacea e nella versione digitale.

Le riviste di architettura, al contrario dei libri, hanno bisogno di illustrare con continuità gli scopi per le quali sono nate e cioè quello di farsi leggere con la frequenza dell'uscita del numero.

*Architetture e Città del III Millennio* è suddivisa in due parti: una monografica e l'altra "a stile libero", cui seguono le utilissime recensioni delle novità editoriali. In particolare la seconda parte è dedicata all'analisi comparata tra la cultura architettonica e le sue discipline affini quali l'arte, la musica, la comunicazione, il design, la fotografia, la scienza, la città, ecc.

In questo numero la prima parte è dedicata allo studio fondato da Zaha Hadid - di cui avevamo già pubblicato in precedenza un'importante architettura - che produce progetti di alto livello in tutto il mondo in continuità con l'opera della sua fondatrice. Nella seconda parte si segnala un interessante progetto di Franco Purini per il nodo di Termini. Ricordiamo inoltre la perdita di Paolo Portoghesi che, oltre ad aver fatto parte del comitato scientifico della rivista fin dall'inizio, è stato anche forte sostenitore fornendo i propri materiali per l'uscita del numero zero a lui dedicato.

# 06

After several years, the publications of *Architecture and Cities of the III Millennium* resume, with a new publisher and a strongly renewed graphic design. The magazine, of which six issues have been published, from this seventh will have a quarterly periodicity and will be available in the paper version and in the digital version.

Architecture magazines, unlike books, need to continuously illustrate the purposes for which they were created, namely to be read as frequently as the issue is released.

*Architecture and Cities of the Third Millennium* is divided into two parts: one monographic and the other "free style", followed by very useful reviews of editorial news. In particular, the second part is dedicated to the comparative analysis between architectural culture and its related disciplines such as art, music, communication, design, photography, science, the city, etc.

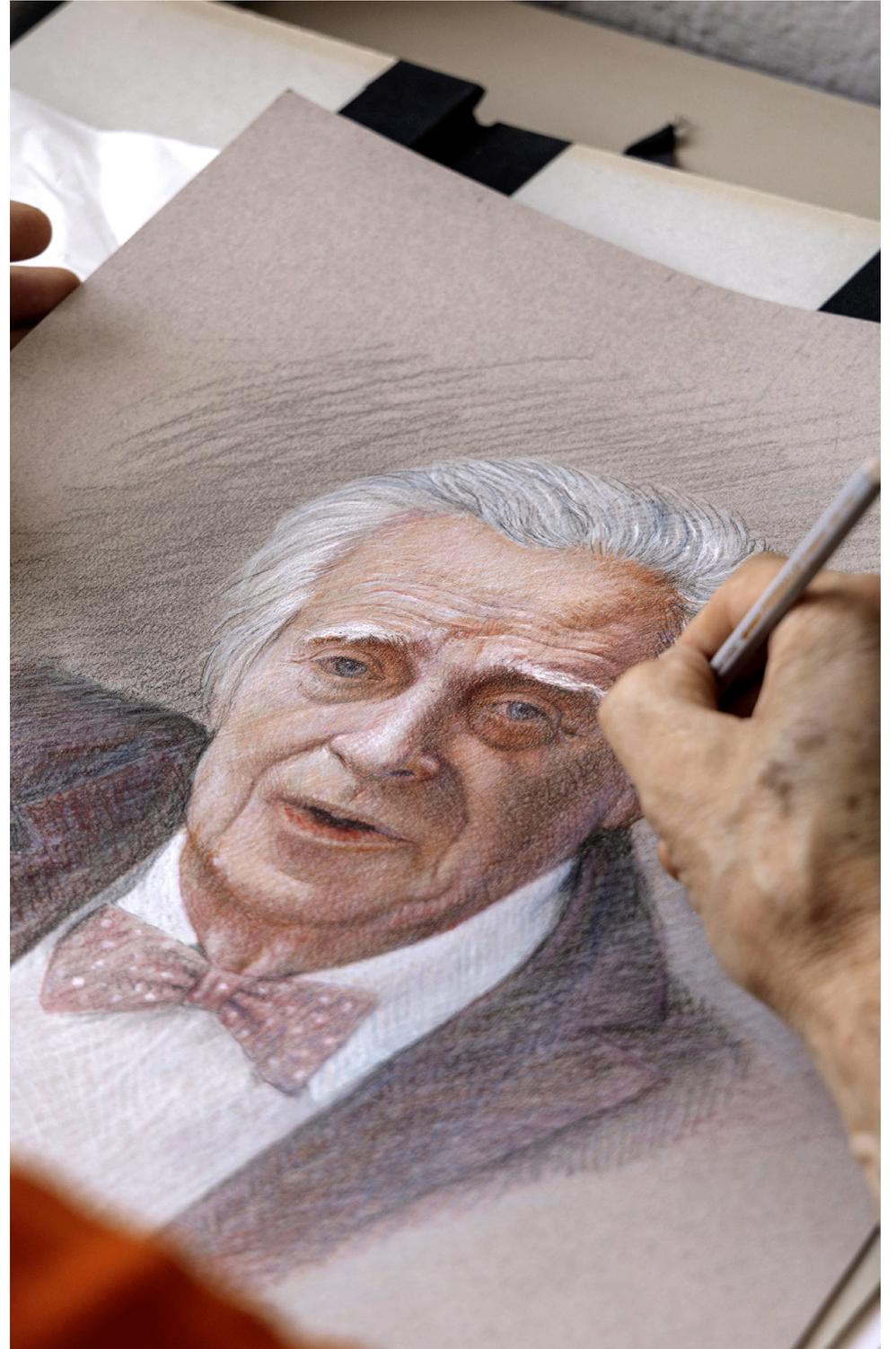
In this issue, the first part is dedicated to the studio founded by Zaha Hadid - of which we had previously published an important piece of architecture - which produces high-level projects all over the world in continuity with the work of its founder. The second part highlights an interesting project by Franco Purini for the Termini hub. We also remember the loss of Paolo Portoghesi who, in addition to having been part of the scientific committee of the magazine from the beginning, was also a strong supporter by providing his own materials for the release of issue zero dedicated to him.

In questa pagina.

A sinistra: Generali Tower (2024). Ph. Filomena Perillo.  
A destra: Paolo Portoghesi (1931-2023), disegno di Paolo Borghi, tecnica mista su cartoncino.

In this page.

On the left: Generali Tower (2024). Ph. Filomena Perillo.  
On the right: Paolo Portoghesi (1931-2023), drawing by Paolo Borghi, mixed technique on cardboard.



# REGESTO DELLE OPERE

## LIST OF WORKS



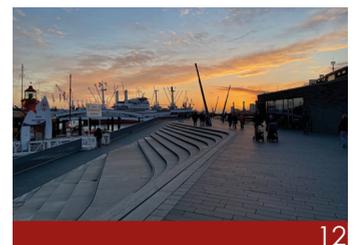
- 1- Sheikh Zayed Bridge, Abu Dhabi, 1997-2010
- 2- Hoenheim-Nord Terminus and Car Park, Strasburgo, 1998-2001
- 3- MAXXI: Museum of XXI Century Arts, Roma, 1998-2009
- 4- Phaeno Science Centre, Wolfsburg, 2000-2005



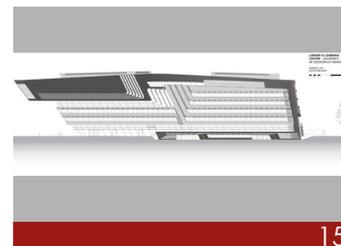
- 5- Stazione Marittima, Salerno, 2002-2012
- 6- TAV Napoli-Afragola, Afragola, 2003-2017
- 7- Guangzhou Opera House, Guangzhou, 2004-2010
- 8- Glasgow Riverside Museum of Transport, Glasgow, 2004-2011



- 9- Citylife, Milano, 2004-2018
- 10- Olebeaga Masterplan, Bilbao, 2005
- 11- London Aquatics Centre, Londra, 2005-2011
- 12- Hamburg River Promenade, Amburgo, 2006-2019



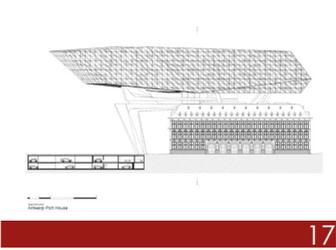
- 13- Heydar Aliyev Center, Baku, 2007-2012
- 14- KAPSARC, Riyadh, 2007-2012
- 15- Library and Learning Centre University of Economics, Vienna, 2008-2013
- 16- Serpentine North Gallery, Londra, 2009-2013



# REGESTO DELLE OPERE

## LIST OF WORKS

- 17- Port House, Anversa, 2009-2016
- 18- Total Fluidity: Studio Zaha Hadid Projects 2000-2010, Institute of Architecture, Zaha Hadid, Patrik Schumacher, 2011
- 19- Zaha Hadid: Une Architecture, Zaha Hadid with Patrik Schumacher, 2011
- 20- Maestros de la Arquitectura, Mónica Colombo, 2011



17



18



19



20

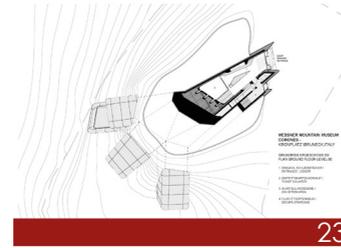
- 21- Zaha Hadid and Suprematism, Galerie Gmurzynska, 2012
- 22- Zaha Hadid: Form in Motion, Patrik Schumacher, Kathryn Bloom Hiesinger, 2012
- 23- Messner Mountain Museum Coronas, Skirama Kronplatz/Plan de Coronas, 2012-2015
- 24- Opus, Dubai, 2012-2020



21



22



23



24

- 25- One Thousand Museum, Miami, 2012-2020
- 26- KAFD Metro Station, Riyadh, 2012-2023
- 27- Beijing Daxin International Airport, Daxing, 2014-2019
- 28- BEEAH Headquarters, Sharjah, 2014-2022



25



26



27



28

- 29- Al Janoub Stadium, Qatar, 2014-2019
- 30- Leeza SOHO, Beijing, 2015-2019
- 31- Zaha Hadid, Mostra a Palazzo Franchetti, Venezia, 2016
- 32- Zaha Hadid in Italy, Mostra al MAXXI, 2017-2018



29



30

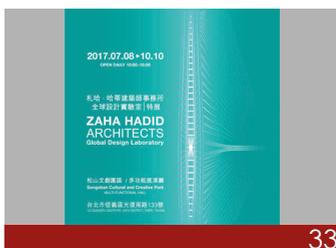


31

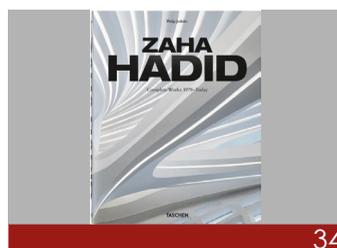


32

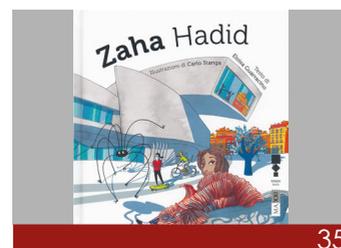
- 33- Global Design Laboratory, Mostra di Zaha Hadid Architects a Taipei, 2017
- 34- Zaha Hadid: Complete Works 1979-Today, Philip Jodidio, 2020
- 35- Zaha Hadid, Eloisa Guarracino e Carlo Stanga, 2020
- 36- Everything Flows: Zaha Hadid Design, Mostra alla Roca London Gallery, 2022



33



34



35



36

## ZHA: ARCHITETTURA E MOVIMENTO ZHA: ARCHITECTURE AND MOVEMENT

Gioia Seminario

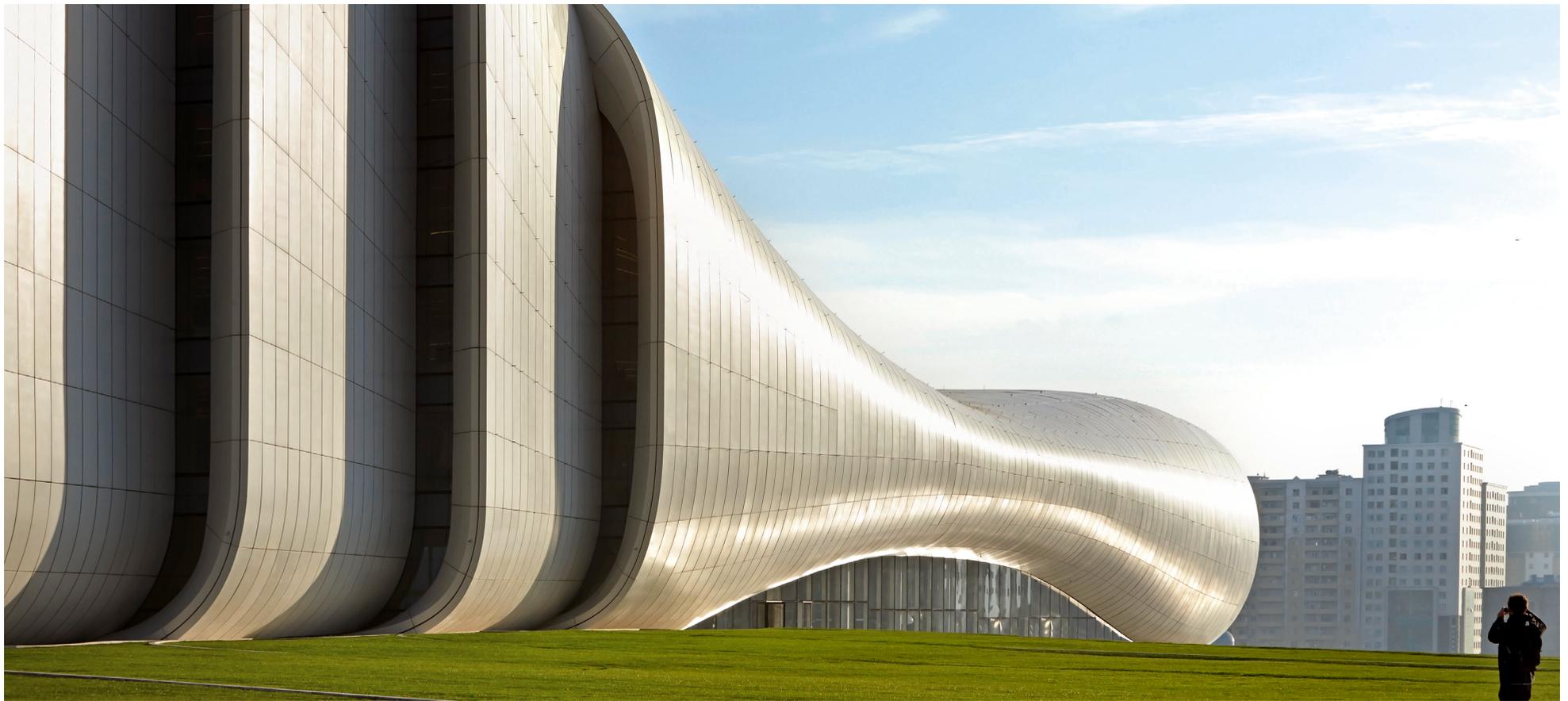
Dell'architettura di Zaha Hadid Architects è stato detto molto: talmente tanti sono i giudizi e le impressioni divergenti, da lasciare un senso di incompletezza. Certamente si tratta di un'opera vasta, di cui a fatica si riescono a comprendere tutte le estensioni e che forse in parte bisogna percepire così com'è, spogliandosi dell'occhio critico e delle cognizioni preconette sull'architettura e sulla città. Se è possibile individuare il filo conduttore che trascina tutta questa ricerca e che ha dato un'impronta definita di continuità all'opera dell'architetto iraniano e dell'ufficio che porta il suo nome è certamente una filosofia del movimento, un tentativo visionario di trasmettere la percezione dello spazio in movimento catturando il dinamismo in un oggetto di architettura, inesorabilmente stabile e necessariamente legato al suolo. Ed è proprio in questa dicotomia affascinante che possiamo riconoscere il filo rosso di una ricerca che nasce individuale e diventa, passo dopo passo, corale. E' questa 'contraddizione-in-evoluzione' che resta e che crea una continuità tra l'opera della prima Zaha Hadid, nata da un'ispirazione al Suprematismo di Malevich, e dei suoi successori che, come ha spiegato Patrik Schumacher in un articolo del 2020, *"all'interno del paradigma del parametriso esprimono e facilitano la complessità, il dinamismo e l'intensificazione comunicativa della vita urbana nella nostra società in rete del 21° secolo"*<sup>1</sup>: specialmente nelle prime opere, l'aspirazione a ritrarre questo dominante aspetto dinamico della vita contemporanea appare molto marcato, tanto da divenire un segno distintivo, ma si ritrova anche nelle opere recenti, come la Stazione ferroviaria di Napoli-Afragola in Italia o l'Heydar Aliyev Center in Azwerbaijan. Questa ricerca di fluidità, di movimento rimanda alle speculazioni teoretiche sulla *quarta dimensione*, inserendo la dimensione tempo nella fissità dello spazio tridimensionale, come già all'inizio del Novecento aveva fatto l'arte cubista ispirandosi alle affascinanti teorie scientifiche di Poincaré il quale, nel testo del 1902 "La scienza e l'ipotesi", spiegando

Much has been said about the architecture of Zaha Hadid Architects: there are so many divergent judgments and impressions that it leaves a sense of incompleteness. It is certainly a vast work, of which it is difficult to understand all the extensions and that perhaps must be perceived in part as it is, stripping away the critical eye and preconceived knowledge about architecture and the city.

If it is possible to identify the common thread that drives all this research and that has given a definite imprint of continuity to the work of the Iranian architect and the office that bears his name, it is certainly a philosophy of movement, a visionary attempt to convey the perception of space in movement capturing the dynamism in an architectural object, inexorably stable and necessarily linked to the ground. And it is precisely in this fascinating dichotomy that we can recognize the common thread of a research that begins individually and becomes, step by step, collective. It is this 'contradiction-in-evolution' that remains and that creates a continuity between the work of the first Zaha Hadid, born from an inspiration from Malevich's Suprematism, and her successors who, as Patrik Schumacher explained in an article of 2020, *"within the paradigm of parametricism express and facilitate the complexity, dynamism and communicative intensification of urban life in our 21st century networked society"*<sup>1</sup>: especially in the early works, the aspiration to portray this dominant dynamic aspect of contemporary life appears very marked, so much so as to become a distinctive sign, but it is also found in recent works, such as the Naples-Afragola railway station in Italy or the Heydar Aliyev Center in Azwerbaijan.

This search for fluidity, for movement refers to theoretical speculations on the *fourth dimension*, inserting the time dimension into the fixity of three-dimensional space, as cubist art had already done at the beginning of the twentieth century, inspired by the fascinating scientific theories of Poincaré who, in the





una geometria non-euclidea ci dice anche: “Così come ci si può rappresentare un mondo non-euclideo, ci si può rappresentare anche un mondo a quattro dimensioni. Il senso della vista (...) potrebbe bastare a farci conoscere lo spazio a tre dimensioni (...). Ma, dal momento che tali oggetti sono mobili, come pure il nostro occhio, noi vediamo in successione diverse prospettive di uno stesso corpo, prese da vari punti di vista”.<sup>2</sup> Un’idea che ci riguarda, in questo tempo così mutevole, perché mette in gioco il fattore evoluzione direttamente nella forma e ci porta a riconsiderare i rapporti tra l’architettura e i sistemi naturali, costantemente in evoluzione, nel ben complicato compito di amalgamare le fisse geometrie dell’architettura con il dinamismo del mondo. In un testo del 2000, Thuan Trinh Xuan sosteneva: “A differenza dei sistemi inanimati, che possono essere “chiusi”, cioè completamente slegati dal contesto, gli organismi viventi sono sistemi “aperti” che interagiscono continuamente con il loro ambiente mediante incessanti scambi, soprattutto di materia e di energia”.<sup>3</sup> Grazie alla sua continua interazione con l’uomo e con l’ambiente, l’architettura non può restare esclusa da questo sistema aperto. Forse per questa ragione, come rimarca lo stesso Schumacker, i confini della ricerca di Zaha Hadid Architects sono fluidi ma allo stesso tempo porosi: “Invece di sezionare e ordinare

*lo spazio per pareti, l’analogia del paesaggio suggerisce uno spazio che scorre continuamente dove le transizioni sono morbide, dove le zone sono gradualmente differenziate e si fondono l’una con l’altra, dove un rilievo topografico morbido piuttosto che bordi netti strutturano le relazioni spaziali. Questo apre un’ontologia completamente nuova di definizione spaziale e territoriale, non più basata sul contorno ma su una trama interna modulata.*”<sup>4</sup> Così il progetto parametrico di architettura si insinua non solo nel campo dell’evoluzione sociale, ma ricerca un’analogia con la natura, sia quando cerca di mimetizzarsi in un territorio, come nel progetto dei BEEAH Headquarters, negli Emirati arabi, dove l’architettura si stende come le dune nel deserto; sia quando utilizza la matrice iterativa della geometria frattale per definire un’organizzazione spaziale, come nel Beijing Daxing International Airport in Cina; sia quando fa da filo di continuità tra presente e passato, come nel progetto della Eleftheria Square a Nicosia, nella Repubblica di Cipro, dove il sistema di piazze e giardini racchiude e custodisce le mura cinquecentesche della città. In ogni modo gli spazi si muovono, accompagnano lo spostamento e traghettano lo sguardo: in ogni progetto a qualcosa succede qualcos’altro e tutto è inserito in una mutua organizzazione che ancora una volta ci rimanda all’autorganizzazione delle

forme organiche: un’architettura che non smette di stupire e di far discutere ma che certamente ha segnato nel tempo un profondo solco nell’estetica contemporanea.

#### Note bibliografiche / Bibliographical notes:

<sup>1</sup> Schumacher P., *The Future of Architecture - Spontaneous and Virtual*, In Economic Times, Insights - Reimagining Business, India, 2020 e in patrikschumacher.com/Texts/The%20Future%20of%20Architecture.html

<sup>2</sup> Poincaré H., *La scienza e l’ipotesi*, ed. Dedalo, Bari 1989, pag.75.

<sup>3</sup> Thuan Trinh Xuan, *Il caos e l’armonia*, ed. Dedalo, Bari 2000, pag.349.

<sup>4</sup> Schumacher P., *The Functional Rationality of Zaha Hadid’s Radical Formal Innovations*, in Ursula Schwitella (Editor), *Women in Architecture - Past, Present and Future*, Hatje Cantz Publishers, Berlin 2021, url: <https://www.patrikschumacher.com/Texts/The%20Functional%20Rationality%20of%20Zaha.html>